

Provocatoria risposta a Nicola Adamo dell'ex parlamentare socialista che indica nel cambio di guardia a Palazzo dei Bruzi l'obiettivo principale del suo partito

Mancini: «Il Pd? Prima cacciamo Perugini»

Poi va giù duro nel denunciare le contraddizioni e i metodi "double face" degli uomini di Veltroni

Francesco Kostner

La proposta di Nicola Adamo ai socialisti per lavorare insieme? Può essere presa in considerazione. Ma ad una condizione: il capogruppo regionale del Pd deve riconoscere il fallimento dell'attuale esperienza amministrativa cosentina e impegnarsi, di conseguenza, perché il sindaco Perugini e la sua giunta lascino al più presto Palazzo dei Bruzi. Giacomo Mancini risponde a stretto giro di posta all'invito rivolto ieri al suo partito da Nicola Adamo. Di interrompere, cioè, l'incomunicabilità che, da tempo, caratterizza i rapporti tra le due forze politiche e di avviare una fase nuova, di impegno comune, all'interno del Pd. «Voglio credere per un attimo - esordisce l'ex parlamentare - che quello di Adamo sia stato un intervento sincero e che, effettivamente, egli abbia manifestato

intenzioni serie. Se così è, gli chiedo di essere conseguente e di dare prova, con i fatti, della fondatezza delle sue riflessioni. Lavori con noi, dunque, per liberare la città dal peggiore esecutivo che abbia mai avuto, poi si vedrà». Una proposta chiaramente provocatoria, ma che aiuta a comprendere con quanta determinazione Mancini e i socialisti siano pronti a affrontare quella che definiscono «una grande battaglia di rinnovamento, necessaria per archiviare il peggior momento amministrativo vissuto da Cosenza». Perugini e i suoi al più presto a casa. Lo ripete più volte Mancini, prima di passare alla vera risposta per Adamo. «Il partito socialista è disponibile ad allearsi con tutti, con la sinistra, il centro, la destra, pur di interrompere la disastrosa gestione di questi ultimi anni, che sta portando al dissesto le casse

comunali. La gestione di una giunta che, molto probabilmente, non riuscirà ad approvare il bilancio e che, oggi, improvvisamente, quelli del Pd vorrebbero veder sostenuta da noi. Ricorrendo a sistemi francamente inaccettabili, che conosciamo bene e che non ci faranno cambiare idea. Indossare un altro abito rispetto a quello solito, non cambia la sostanza delle cose, nè gli uomini che l'indossano! I socialisti non faranno la stampella a nessuno. Perugini, Adamo e gli altri hanno fatto dodici liste nel 2006: alla fine, non solo non hanno realizzato niente, ma non riescono più a tenere insieme i loro consiglieri e cercano il nostro sostegno. La proposta di Adamo, poi, si commenta da sola. Noi nel Pd? Adesso, dopo che ci hanno cancellato dal Parlamento, vengono a dirci di unirci a loro. Facciano autocritica, piuttosto,

cerchino di rendersi conto del danno che Veltroni e Minniti hanno arrecato al Paese. Prendano atto, soprattutto, che hanno perso le elezioni. E, poi, una volta tanto, parlino il linguaggio della sincerità. E della coerenza. Se Adamo sposa - e mi fa piacere che lo sottolinei - i meriti della giunta Mancini, deve prendere atto che questa ha fatto in maniera completamente diversa. L'esecutivo di Mancini era un vanto per Cosenza; un esempio, anche oltre la Calabria. Quella in carica è ultima in tutte le classifiche di apprezzamento e gradimento. Il ricordo, poi, non può essere a giorni alterni: un giorno si dice bene di Mancini, un altro che era ladro e mafioso, e nascondeva i rifiuti sotto le strade. La verità è che noi siamo e rimarremo sempre un'altra cosa rispetto al Pd. E porteremo avanti le nostre battaglie a favore della città che amiamo».